

Camera di Commercio

Aumentano le candidature

Ormai si dà per certo il siluramento di Gianni da presidente - Nuove candidature dell'industriale cinematografico De Paoli e del proprietario del « Plaza » La campagna elettorale di Chiementin

Si riparla del cambio della guardia alla presidenza della Camera di Commercio. Anacleto Gianni, attuale presidente, viene dato ormai per spacciato, anche se il grosso industriale, agrario e proprietario di aree, non è che si dia proprio per vinto. Già nel passato hanno tentato di silurarlo, ma al l'ultimo momento è sempre riuscito a salvarsi ricorrendo alle altolocate amicizie.

La lotta comunque è aperta. E si può dire che, ogni giorno che passa, l'elenco dei notabili che aspirano alla curva di presidenza della Camera di Commercio si allunga: gli ultimi nomi, in ordine di tempo, sono quelli dell'industriale cinematografico De Paolis e del proprietario alberghiero Turilli.

I candidati più probabili, comunque, e che godono di più solidi appoggi, come abbiamo già pubblicato (e nessuno ci ha smentito), sono l'ex assessore all'industria Lamberto Bertucci, l'ing. Umberto Chiementin, potente costruttore di opere stradali (è detto anche « il ruspolio d'oro » per il suo gigantesco parco di ruspoli) e l'industriale laniero Giuseppe Gatti, proprietario delle stabilimenti sulla via Prenestina e di un altro, modernissimo, ad Aventino, costruito con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

I tre, in questi giorni, hanno dato inizio ad una vera e propria campagna elettorale, facendo leva sui « grandi elettori » che ognuno può vantare.

Timore degli anti-critogamici

Diminuito il consumo della frutta

Da qualche settimana i romani mangiano meno frutta. Circa il quindici per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E i grossisti hanno paura per la diminuzione dei loro guadagni. I depositi frigoriferi dei « Mercati generali » sono stipati fino all'inverosimile. La frutta che presenta qualche in natura caratteristica non dovrà essere trattata. L'ufficio di igiene ha rafforzato i servizi di vigilanza presso i mercati generali.

Ogni giorno una squadra di sanitari, con l'aiuto di una ventina di agenti, preleva indiscriminatamente campioni di frutta che sta per essere immessa al consumo. Prima dell'inizio della vendita la merce viene sottoposta ad analisi presso i laboratori dell'ufficio di igiene.

Non risulta, fino ad oggi, che qualche prelievo abbia presentato caratteristiche nocive.

Serrate polemiche in corso

Aero-club: c'è stata un'inchiesta

I risultati di un'ispezione amministrativa sono all'origine dello scioglimento del consiglio direttivo dell'Aero Club di Roma, deciso dal commissario straordinario dell'ente, dottor Franco Palma.

Con la stessa delibera di scioglimento, Palma ha nominato il gen. Aldo Buzzanca commissario dell'Aero Club provinciale con il compito di riportare alla normalità la situazione dell'ente e di ripristinare gli organi statutari.

Il presidente destituito, l'avvocato Bruno De Julio, dal canto suo, ha reso ad una agenzia di stampa una dichiarazione nella quale si afferma che « l'inchiesta amministrativa si è svolta dal 1° al 18 aprile e che da allora nessuno dei suoi risultati è stato comunicato ai dirigenti dell'Aero Club di Roma ». Nella sua dichiarazione l'avvocato De Julio afferma, fra l'altro: « Va messo in luce il singolare modo di esecuzione della delibera a mezzo forza pubblica, senza una pronuncia dell'autorità giudiziaria ».

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si è più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro sovraintendente e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirlo in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distingue un suo libro: è l'annata del suo predecessore, ha preso a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato « alla futura vittoria ».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paolis, trombato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in altolocati settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambitissima poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti; ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiato da una parte dei dirigenti della DC romana, della Curia e delle ACLI.